9. Casatorre Guidozagni (20 m.)
Via Albiroli, 1–3

Questa è l'unica superstite delle quattro torri possedute dai Guidozagni, nobili di parte guelfa che parteciparono a due crociate (nel 1094 e nel 1291). Facendo pochi passi lungo via Albari e girandosi per guardare la Coronata, la vista delle due torri così prossime l'una all'altra consente davvero di immaginarsi la selva turrita della Bologna medievale.

10. Le due torri
Piazza Ravegnana

Sono il simbolo della città. La maggiore, degli Asinelli, venne elevata agli attuali 97,2 metri quando divenne proprietà del Comune (fine XIII secolo); in origine doveva raggiungere circa 60 metri: da quel punto infatti i muri sono più sottili, dimostrando la volontà di alzare la torre senza gravarla di un peso eccessivo, pericoloso per la sua stabilità. Inoltre l'altezza attuale era del tutto inutile per lo scopo originario della struttura (la difesa), mentre era funzionale alle necessità del Comune di avere un punto di osservazione per le segnalazioni luminose provenienti dal contado. Anche la Garisenda doveva essere alta 60 metri e fu abbassata agli attuali 47,5 a metà del XIV secolo, perché si temeva crollasse; si ritiene infatti abbia subito cominciato a inclinarsi per un cedimento del terreno (lo strapiombo è di 3,2 metri). Sicuramente pendeva al tempo di Dante, che nel XXXI Canto dell'Inferno la paragona al gigante Anteo (rime riportate sulla lapide nel lato orientale della torre), ma viene celebrata in un sonetto di ben altro tenore attribuito da Carducci allo stesso Dante: «No me poriano giamai fare menda / de lor gran fallo gl'occhi mei, set illi / non s' acechasero, per la Garisenda / torre miravo cum gli sguardi belli. / E non conober quella, ma' lor prenda, / ch' è la magior de la qual se favelli», dove il poeta si lamenta dei suoi occhi che, ammaliati dalla Garisenda, non videro il passaggio di una bella dama.

Interno Torre Asinelli

Torre Alberici

11. Torre Alberici (27 m)
Via Santo Stefano, 4

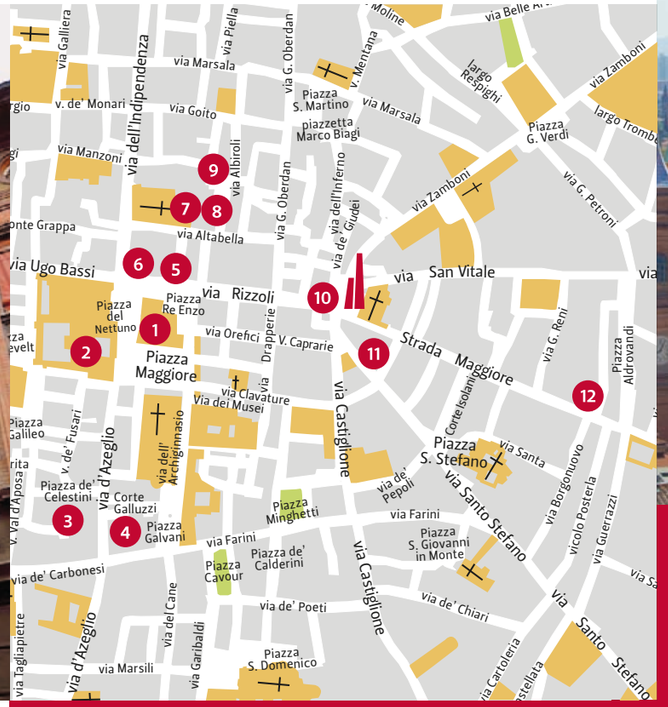
La torre Alberici ha una struttura particolare: la cima è stata trasformata in altana e alla base non c'è più lo zoccolo di selenite, ma quella che potrebbe essere la più antica bottega di Bologna. È datato 1273 il contratto con cui i proprietari incaricarono due mastri muratori, Aldrovandino e Bonaventura, di allargare il piano terra.

12. Le torri perdute

Cinquantadue le "torri perdute" di cui si conosce esattamente l'ubicazione, come per esempio la Mussolini, famiglia guelfa che, difficile crederlo, partecipò poco alla vita politica della città, di cui rimane un tratto di muro in laterizio con bugnato di quasi venti metri all'angolo fra Strada Maggiore (civico 42) e vicolo Bianchetti.

Testo a cura di Roberto Colombari

Stampato da Maggioli SpA - Novembre 2017



Bologna Welcome

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

www.bolognawelcome.it

Sede Piazza Maggiore 1/e

Sede Aeroporto "G. Marconi"
via Triumvirato 84

Le torri di Bologna

Le torri gentilizie, costruite tra la fine dell'XI e la prima metà del XIII sec., erano uno strumento di difesa e allo stesso tempo uno *status symbol*. Delle cento originarie oggi ne rimangono più di una ventina, ma di altre cinquantadue ora scomparse, conosciamo con precisione l'ubicazione. Una vera e propria selva, racchiusa nella prima e più antica cerchia di mura, proteggeva l'abitato di circa 20 ettari.

Comune di Bologna

Bologna Welcome

1. Torre dell'Arengo (47 m.)
Piazza Maggiore, 1

Sul voltone del Palazzo del Podestà, poggia arditamente sui 4 pilastri angolari che lo sostengono la torre dell'Arengo, fatta edificare non da una famiglia gentilizia ma dal Comune (delibera del 1252) per custodire le campane con cui convocare l'assemblea (*arengo*) dei cittadini.

2. Torre dell'Orologio (48 m.)
Piazza Maggiore, 6

La torre faceva parte della casa di Accursio, forse il più famoso rappresentante della scuola dei glossatori di Bologna (la *glossa*, dal greco *lingua*, era un'annotazione a chiarimento di un passo o di una parola dal significato oscuro). L'abitazione venne venduta nel 1287 dal suo primogenito Francesco al Comune che nel XV secolo fece porre sulla torre un orologio meccanico; anche le ore notturne erano segnate da un carosello in legno, rimosso nel 1796: i re Magi, un cavaliere e un angelo con la tromba sfilavano ogni ora, inchinandosi davanti a un'immagine della Madonna col Bambino.

3. Torre Catalani (16 m)
Vicolo dello Spirito Santo

Si tratta della casatorre costruita nella prima metà del XIII sec. dalla famiglia Malavolti poi detta Catalani dal Catalano nato nel 1210 ca. che fu podestà in ben nove differenti città e insieme a Loderingo degli Andalo' fu fra i promotori dell'ordine militare e religioso di Maria Vergine Gloriosa detto dei frati gaudenti creato con lo scopo di pacificare le fazioni guelfa e ghibellina. Loderingo e Catalano ressero per due volte Bologna e nel 1266 vennero chiamati al governo di Firenze, ma si può leggere il loro fallimento nel XXIII canto dell'inferno dove Dante li colloca fra gli ipocriti costretti a muoversi con pesanti cappe di piombo ricoperte da un'abbagliante doratura. L'esterno della torre è caratterizzato da strette finestre, una porta con architrave e modiglioni in selenite e un coronamento a mattoni disposti a spina di pesce.

4. Torre Galluzzi (30 m)
Corte de' Galluzzi, 1

Corte Galluzzi mostra ancora oggi come le casate più potenti avessero occupato e fortificato parte del suolo pubblico per meglio proteggere il luogo in cui vivevano. Sulla corte o curia, infatti, si affacciavano la torre, le case, i magazzini, le stalle, il pozzo e anche la cappella di famiglia. La porta originaria di Torre Galluzzi è ben visibile a oltre 6 metri di altezza: le torri nascono come fortificazioni e l'accesso era quindi sopraelevato rispetto al livello del suolo; in caso di assalto le assi del pavimento del piano su cui era posta l'entrata venivano tolte. Una cronaca della seconda metà del XV sec. narra della storia d'amore fra Virginia Galluzzi e Malatesta appartenente alla schiatta rivale dei Carbonesi: i fratelli di lei scoprirono il loro matrimonio segreto e li uccisero entrambi simulandone il suicidio.

Torre Galluzzi

5. Torri Lambertini (25 m) e Ramponi (25 m)
Piazza Re Enzo e via Rizzoli, 8

La casatorre Lambertini fu costruita nella prima metà del XII secolo da una delle principali famiglie della città e ceduta al Comune nel 1294. Il più famoso rappresentante della casata è il cardinale Prospero, quinto dei cinque papi bolognesi con il nome di Benedetto XIV (1740–1758). Più difficile da riconoscere la torre Ramponi, fra via Rizzoli e Fossalta, trasformata da tempo in un negozio, intonacata e privata già nel XVIII sec. dei caratteristici blocchi di selenite della base.

Base torre Azzoguidi

6. Torre Scappi (39 m)
Via Indipendenza, 3

La famiglia Scappi, così racconta la leggenda, deve il suo nome a una donna che vedendo i capelli biondi di re Enzo (il figlio dell'Imperatore Federico II catturato dai Bolognesi in battaglia nel 1249) spuntare da una brenta (specie di tino da portare sulla schiena per mezzo di cinghie), prese a urlare "Scappa! Scappa!", facendo fallire il tentativo di fuga.

7. Torre Azzoguidi (61 m)
Via Altabella, 7

Via Altabella deve il suo nome alla torre Azzoguidi unica torre perfettamente verticale. Della famiglia ricordiamo Baldassarre, il primo tipografo (o editore) di Bologna: il primo libro che pubblicò non fu, come si potrebbe pensare, un testo di diritto, ma le opere di Ovidio (1471).

Torre Prendiparte

8. Torre Prendiparte (60 m.)
Via Sant'Alò

Torre Prendiparte è anche detta la *Coronata* per la risega (ovvero la riduzione nello spessore dei muri) a forma di corona a circa 50 metri dal suolo. Costruita nel XII secolo a metà del '500 per opera del cardinale Paleotti, la torre venne adibita ad estensione del Seminario Arcivescovile. In seguito, trasferito il Seminario in altra sede, nel 1751 il cardinale Lambertini Papa Benedetto XIV la adattò a carcere dell'Arcivescovado per reati contro la religione.